

IL LIBRO

Lui e il suo Agrò: e lo scrittore divenne un personaggio

Patrizia Danzè

Tra Italo Agrò, il magistrato siciliano di Sant'Alessio siculo in provincia di Messina, nato dalla penna di Domenico Cacopardo, e Cacopardo stesso, non si sa chi dei due cerca di sedurre l'altro. Fatto sta che nell'ultimo romanzo dello scrittore, "Io, Agrò e il generale" (Marsilio), incentrato sul machismo, quarto di una quadrilogia ("Il delitto dell'Immacolata", sul sessismo, "Semplici questioni d'onore", sul familismo criminale, "Amori e altri soprusi", su gelosia e tolleranza, tutti Marsilio), Agrò appare sulla scena piuttosto irritato di fronte all'idea del suo papà narrativo di coinvolgerlo in un'altra avventura.

Più disincantato che rinsavito, anche Agrò come personaggio deve affrontare i suoi demoni, tra i quali una certa vanità, ma poi con lo scrittore concorda un altro modo di stare insieme: collaborare ma in maniera defilata, anche perché dopo aver lasciato la magistratura, l'ex procuratore della Repubblica ha avviato a Roma uno studio legale assieme alla moglie Marta. Ma a un tratto, nello studio del bisnonno dello scrittore, dove Agrò e Cacopardo conversano, irrompe Pancrazio Lotale, generale di brigata e paracadutista, che chiede di esporre il suo caso perché i due lo gestiscano e lo raccontino. Così, dopo le prime perplessità di fronte a quell'uomo singolare che si presenta «tutto parato, decorazioni, gradi e basco», e una incredibile abbronzatura, lo scrittore accetta di trattare il suo caso, attratto com'è da quella strana forza che spinge a raccontare, a tirar fuori da un'idea ancora nebulosa una materia interessante. Ma a patto che egli, lo scrittore, appaia come l'«onnisciente narratore».

«Mi chiamo Pancrazio Lotale» così esordisce il generale, squadrando il suo casato, le sue bene-

merenze e le sue premiazioni sul campo delle missioni. Esperto di storia militare, collezionista di modelli di carri armati, presidente per la Sicilia dell'Associazione Generale Legalità e Sicurezza, addestrato all'interpretazione delle espressioni facciali, separato dalla moglie e con una figlia, ha una compagna con cui non convive e abita a Letojanni. Non nasconde nulla della sua carica erotica, un valore da lui considerato pari all'amor patrio di cui si è nutrito, ha un rapporto radicale con le parole né nega di essere maschilista.

Vive un presente all'insegna del vigore fisico (ama nuotare ogni giorno in quello straordinario specchio d'acqua davanti a Letojanni), ma è chiaro che rimpiange il passato, benché il passato stesso abbia bisogno di tanta fantasia.

Ebbene, nella vita in fondo abitudinaria (con la quale cerca di esorcizzare la pesantezza del vivere) del generale Lotale, assaporata tra Letojanni, Taormina, Messina e Catania, ora in un bar ora in una storica trattoria o in ristorante rinomato, ora leggendo la Gazzetta del Sud, magari prima di gustare a pranzo lo squisito pesce locale, si fa prepotentemente avanti la realtà. O quello che sembra realtà. Perché forse, come diceva Sciascia, «ogni verità è un'impostura non ancora demistificata», e nel racconto di Lotale molte cose sono vere e tutto è finzione o logica manicomiale con cui correggere l'inganno del presente.

E mentre il generale vive il suo groviglio di passioni, ecco che la morte, dopo una lunga malattia, del maturo compagno della figlia Dominique mette in moto una trama complessa in cui contemporaneamente alla sparizione di Dominique vi è la scoperta di un cadavere, orrendamente mutilato, in un appartamento in piazza della Pigna a Roma. E meno male che parallelamente all'ondivago racconto di Lotale, che fa sempre i

conti con i suoi fantasmi e le sue ossessioni, c'è l'onnisciente narratore a drizzare il tiro e a dare conto dei fatti complicati da interessi economici e criminali, e delle indagini, nelle quali ha una parte importante e risolutiva Italo Agrò.

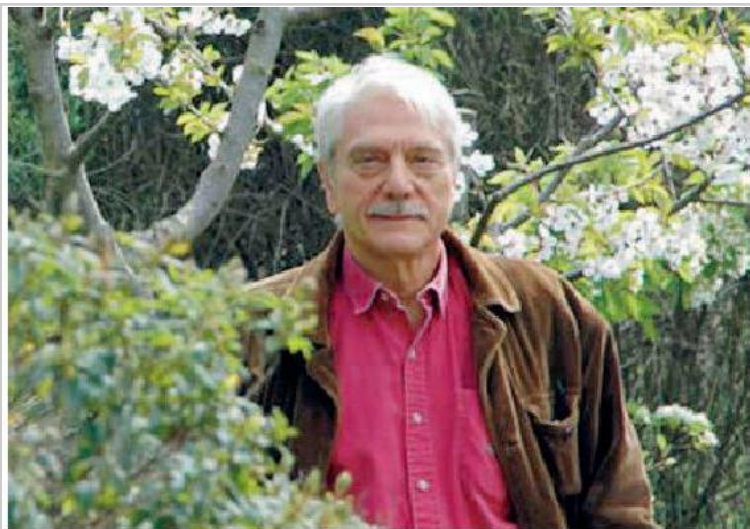
Così, tra colpi di scena e paradossi, tra provocazioni, malintesi e tradimenti, tra amore e morte, tra le ombre e la luce meridiana che nasconde e rivela al tempo stesso (un contrasto caro a Cacopardo), la storia, ricca di personaggi, filata con sapienza narrativa, con un'attenzione particolare per i dettagli, procede fluida, con la cifra dolcemente amara che, se connota la scrittura, diventa necessaria per trattare argomenti scabrosi o tragici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Cacopardo
Io, Agrò e il generale
MARSILIO
PAGINE 473
EURO 19





Siciliano di Sant'Alessio Domenico Cacopardo